DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 69.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 10 (68) LUNEDI' 9 MARZO 1953 ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Stamane alle ore 10 tutto il popolo renda onore a Stalin!

L'AMORE DEGLI UOMINI SEMPLICI ACCOMPAGNA L'ALFIERE DELLA PACE ALL'ULTIMA DIMORA

Stamane il mondo sospende il lavoro per l'estremo saluto al grande Stalin

I solenni funerali avranno inizio a Mosca alle 10 (ora italiana) - Ciu-En-lai, Togliatti, Duclos e Pollitt a guardia d'onore della salma

MOSCA — Il fiume di popolo in lutto si avvia in commosso silenzio all'ingresso della Casa dei Sindacati (Telefoto TASS)

AL PALAZZO DEI SINDACATI A MOSCA

Sterminato pellegrinaggio di tre milioni di persone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 9 (mattina) — *Oggi a mezzogiorno (ora di Mosca) il corpo di Giuseppe Stalin scenderà nella tomba, seguito dal piano e dal dolore del suo popolo e di tutti i popoli pacifici.*

In un'atmosfera austera e serena, Mosca si prepara a dargli l'estremo saluto. Grandi bandiere rosse abbrunate adornano le vie della capitale sovietica, dove tutti i cartelloni colorati sono stati ricoperti con fogli bianchi — teatri, cinema e ogni altra attività si è fermata dinanzi al tragico evento — e grandi ritratti, contornati di nastri rossi e neri sono affissi sulle facciate degli edifici.

A partire dalle ore 8 antimeridiane, le strade del centro lungo le quali si sono snodati i lunghi cortei provenienti dalle fabbriche, dagli uffici, dalle fattorie dei dintorni, dalle stazioni e dagli aeroporti, e diretti verso la Casa dei Sindacati, saranno bloccate da cordoni di soldati e sarà vietata in esse la circolazione dei veicoli. Scortata dai fedeli compagni d'arme, la salma muoverà verso la Piazza Rossa, dove sarà accolta nel mausoleo.

Mosca e tutte le città sovietiche, da un capo all'altro dell'immenso Paese del Socialismo, si fermeranno a mezzogiorno preciso, nel momento in cui la salma scenderà nella tomba. Il rombo dei cannoni di Mosca e di tutte le capitali delle repubbliche dell'Unione, delle città eroiche di Leningrado, Stalingrado, Sebastopoli e Odessa, di Kaliningrad, Lvov, Kabarovsk, Vladivostok, il sibilo delle sirene di tutte le fabbriche, i treni e le navi dell'U.R.S.S. saluteranno l'indimenticabile artefice del Socialismo.

Ovunque, la radio ha portato ieri la voce degli artisti, degli scienziati, dei colcosiani e degli operai che rendono omaggio, per incarico dei loro compagni, all'opera di Stalin. Ai messaggi delle fabbriche, dei colcos, delle miniere, delle acciaierie, delle raffinerie di petrolio, di tutte le industrie e le organizzazioni pubbliche, dei cittadini sovietici residenti all'estero, si uniscono quelli delle organizzazioni culturali e religiose, delle chiese di tutte le confessioni, che hanno indetto in omaggio all'indimenticabile artefice speciali funzioni.

Mentre scriviamo — sono le ore 2 antimeridiane — ha termine nella Sala delle Colonne il commosso pellegrinaggio che ha visto sfilare dinanzi alla bara di Stalin, deposta sul grande catafalco coperto di velluto rosso e di fiori, altre tre milioni di persone. La sala non è stata più sufficiente a contenere le decine di migliaia di corone recate dai cittadini e dalle delegazioni. I fiori sono stati allora deposti lungo la base dell'immenso adiacente edificio del governo e tutto intorno al Museo storico, all'ingresso della Piazza Rossa.

Mentre l'orchestra del Teatro nazionale di Mosca diffonderà intorno in sordina le note di una musica funebre, sono sfilati moscoviti e cittadini delle più lontane repubbliche, gli occhi fissi in triste silenzio sul caro volto del capo dell'umanità progressiva, gli inviati delle maestranze delle fabbriche e delle officine di Mosca, degli operai che, attuando il piano staliniano, hanno costruito la più bella metropolitana del mondo, dei cantieri del Comunismo.

Un'enorme corona di Mao Tse-dun è stata portata nella sala da una delegazione di rappresentanti del grande popolo cinese, insieme a quelle di decine di organizzazioni democratiche cinesi. Altre corone sono state recate a nome del Partito dei Lavoratori e del governo ungherese, delle ambasciate cecoslovacca, bulgara, polacca, del governo e del Partito Operaio romeno, dei governi e dei partiti operai della Germania, del Viet Nam, dell'Albania, della Mongolia. I membri del corpo diplomatico degli altri paesi stranieri sono affluite anch'esse nella sala. A nome del presidente argentino Juan Peron, l'ambasciatore Leopoldo Bravo ha deposto una corona e due grandi fasci di fiori, a nome del Consiglio federale svizzero, è stata recata un'altra corona.

Nella guardia d'onore, ai fedeli compagni d'arme di Stalin — Malenkov, Beria, Molotov, Voroscilov, Krusciov, Bulganin, Kaganovic, Mikoyan, Pervukin, Saburov e Severnik — sono succeduti eminenti personalità della Terra dei Soviet, operai, colcosiani, scienziati, scrittori, Eroi dell'URSS e del lavoro socialista, marescialli e generali dell'Esercito sovietico, delegati dei giovani e delle ragazze cui l'opera immortale di Stalin ha schiuso liberi e felici orizzonti, la cantante Tarassova, la bimba Irene Vennikova, che due anni orsono, durante la grande sfilata del Primo Maggio, offrì a Stalin un fascio di fiori.

Nella grande sala sono giunti poi i delegati dei partiti comunisti fratelli: il primo ministro Ciu En-lai in rappresentanza del P.C. cinese, il compagno Togliatti, in rappresentanza del P.C.I., il compagno Jacques Duclos, in rappresentanza del P.C. Francese e il compagno Harry Pollit in rappresentanza del P.C. britannico hanno montato anch'essi la guardia d'onore. Tra poche ore essi seguiranno i funerali insieme al presidente Gottwald, al primo ministro ungherese Rakosi, al primo ministro romeno Gheorghiu-Dej, al primo ministro bulgaro Cervenkov, al presidente tedesco Pieck, al primo ministro finlandese, Kekkonen.

Ora è notte ed ogni pensiero del popolo di Mosca e dei popoli sovietici è rivolto al condottiero e al maestro che ha preso congedo dalla sua terra. In ogni casa di ogni città, da un capo all'altro dell'immenso paese dei Soviet, regna la stessa atmosfera di dolore e di lutto.

Il tempo è freddo e il cielo sereno è percorso da nuvole intermittenti.

KIRIL RYABIN

Dalle 10 alle 10,20 fermate il lavoro!

La seduta del Comitato centrale del P.C.I. al Valle - Parleranno Longo e Morandi

I lavoratori di tutto il mondo daranno stamane l'addio a Stalin, sospendendo per qualche minuto ogni attività nel momento in cui avranno inizio a Mosca le solenni esequie del grande scomparso. I lavoratori di tutto il mondo si raccoglieranno in silenzio e renderanno così omaggio a Colui che fu il più sincero amico dei popoli oppressi, a Colui che più d'ogni altro tanto ha fatto per l'emancipazione dell'umanità intera.

In Italia, il profondo cordoglio del popolo per la morte di Giuseppe Stalin si esprimerà attraverso una sospensione collettiva del lavoro a partire dalle ore 10 in punto. Accogliendo l'invito della segreteria della C.G.I.L., la sospensione verrà effettuata dalle ore 10 alle ore 10.20 in ogni luogo di lavoro; i servizi tranviari urbani rimarranno fermi per dieci minuti: negli altri servizi pubblici — compresi i trasporti ferroviari — la sospensione di dieci minuti riguarderà soltanto gli addetti agli impianti fissi e agli uffici.

Sempre in concomitanza con l'inizio a Mosca dei funerali del compagno Giuseppe Stalin, si svolgerà stamane a Roma una seduta pubblica del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano. La manifestazione è indetta dalla segreteria del P.C.I. per le ore 10 al Teatro Valle. Ad essa parteciperanno anche i membri della Commissione centrale di controllo della direzione del P.C.I., del gruppo parlamentare comunista della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, le rappresentanze del Comitato centrale e dei gruppi parlamentari del Partito Socialista Italiano, le rappresentanze e le delegazioni delle Associazioni democratiche e delle organizzazioni comunista e socialista locali.

Alla manifestazione romana al Teatro Valle, il discorso commemoratorio sarà tenuto dal compagno Luigi Longo, vice segretario del P.C.I. A nome della rappresentanza del P.S.I. parlerà il compagno Rodolfo Morandi.

La figura e il leggendario passato di lotta e di vittorie del compagno Giuseppe Stalin saranno rievocati in tutta Italia in migliaia di altre manifestazioni che si terranno alle ore 10 di oggi, sia nei Capoluoghi, sia nei più piccoli centri delle province. Le manifestazioni — come preannunciato dal comunicato della segreteria del P.C.I. pubblicato ieri — avranno luogo in ogni città, in ogni rione, in ogni villaggio, nelle piazze e nei locali pubblici, nelle sedi del Partito, nei luoghi di lavoro.

Le manifestazioni di oggi rappresenteranno lo estremo tributo di affetto che milioni e milioni di cittadini italiani renderanno a Giuseppe Stalin, immortale Capo dei lavoratori di tutto il mondo, guida perenne di tutti i combattenti per la pace e il socialismo.

DE GASPERI HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA SU TUTTA LA LEGGE TRUFFA

Aggravato sopruso del governo al Senato per stroncare il dibattito sin dall'inizio

Scoccimarro chiede che De Gasperi giustifichi il suo ultimatum in base alla Costituzione

De Gasperi si è presentato ieri al Senato per porre la questione di fiducia sulla legge elettorale truffaldina. Illegale era la convocazione della Assemblea, che si è riunita senza sapere perchè né in quale veste sedeva, determinando una situazione paradossale e umiliante: illegale e paradossale è stato dal primo all'ultimo minuto il comportamento della maggioranza e del governo.

De Gasperi ha posto la fiducia in termini ancora più brutali e antiparlamentari di quelli che pur gettarono in crisi e squalificarono la Presidenza e la maggioranza della Camera.

Il governo ha fretta — questo è il succo del suo discorso — e nel nome delle sue esigenze elettorali decide di limitare le prerogative del Senato: il Senato dovrà approvare la legge elettorale così come il governo la vuole, senza emendamenti, modifiche, ordini del giorno, aggiunte, divisioni, con una unica discussione e un'unica votazione: al Senato il governo concede dieci o quindici giorni e non più.

Per quanto atteso, questo gesto di De Gasperi ha subito proiettato un'ombra grave su Palazzo Madama. Forse ancor più che la Camera — dove il gesto di sfida alla Costituzione venne perlomeno compiuto dopo 45 giorni di dibattito e con demagogiche giustificazioni antiostruzionistiche — al Senato De Gasperi si è apertamente presentato come portatore di un ultimatum contro il Parlamento.

Una semplice domanda è stata posta da Scoccimarro al Presidente del Consiglio, una domanda la quale riassume nei termini più elementari il carattere della manovra governativa: in virtù di quale articolo della Costituzione repubblicana, in virtù di quale norma del Parlamento nazionale, il governo ritiene di poter adottare una procedura che modifica la struttura stessa del sistema parlamentare, del sistema di discussione e di votazione delle leggi?

De Gasperi non ha risposto, e a questa domanda non potrà mai rispondere nessuno: nè De Gasperi nè il Senato, nè la Presidenza del Senato. L'imposizione che il governo intende dare al dibattito equivale a distruggere la sovranità del Parlamento. Si chiede al Senato di non essere più come assemblea legislativa. Neppure il precedente della Camera può essere invocato, poichè questa volta tutte le prerogative del Parlamento sono minacciate: tutto è prestabilito in anticipo in funzione dei giorni, delle ore e dei minuti di cui il governo dispone; e il Senato viene considerato come una assemblea di second'ordine a cospetto della Camera.

Accesa questa miccia incendiaria nell'aula di Palazzo Madama. De Gasperi se ne è andato fuori dall'Italia — dove è il suo ambiente naturale — per approfondire i piani di alienazione della indipendenza nazionale. Ma la miccia non brucerà facilmente. Da oggi la battaglia è di nuovo aperta e le prerogative del Senato saranno difese ad una ad una: l'eguaglianza del voto, la moralità e la decenza politica saranno difese fino in fondo, con l'appoggio del Paese. Sulla questione di fiducia e sul merito della legge sulla illegittimità della procedura e sulla incostituzionalità della legge, sugli ordini del giorno e sugli emendamenti alla truffa elettorale, il dibattito dovrà svolgersi senza tollerare altre limitazioni che non siano quelle indicate dalla Costituzione e dal Regolamento del Senato.

Tutti sanno ormai che piccoli gruppi di prepotenti stanno perpetuando un furto, un furto con scasso. Ma è perfettamente chiaro — e gli stessi membri della maggioranza se ne mostrano consapevoli — che i calcoli dei ladroni sono un po' semplicistici, e che il furto non potrà essere consumato senza provocare, come già va provocando, ripercussioni politiche e parlamentari di imprevedibile portata, e nell'aula del Senato e nel corpo elettorale.

LA SEDUTA

Il dibattito nell'assemblea di Palazzo Madama sulla legge elettorale truffaldina non poteva cominciare in modo più illegale. E' avvenuto infatti che ieri mattina alle 10 i senatori si sono trovati nell'aula, senza che fosse neanche stampato l'ordine del giorno della seduta in modo che nessuno sapeva ufficialmente di che cosa si dovesse discutere.

Per comprendere come si sia determinata questa situazione del tutto singolare bisogna rifarsi ai precedenti. Sabato sera — come è noto — i democristiani avevano imposto con un voto di tenere due sedute nella giornata di domenica, in contrasto con la consuetudine che vieta le riunioni di assemblea nei giorni festivi. Ma il democristiano Bertone, che reggeva la presidenza, si era dimenticato sia di stabilire l'ora delle sedute, sia di fissare l'ordine del giorno. Questo abnorme stato di fatto, assolutamente senza precedenti, aveva gettato nell'imbarazzo la Presidenza e lo stesso gruppo di maggioranza. Alle 10, mentre l'aula era affollata in tutti i settori il banco della presidenza e del governo era vuoto. Si apprendeva poi in seguito che erano in corso una riunione tra i membri della Presidenza e incontri tra De Gasperi e i dirigenti del gruppo d.c

Finalmente, alle 10.25, il Presidente Paratore entra nell'aula, seguito da De Gasperi e da numerosi ministri e sottosegretari. Esaurita la lettura del processo verbale della seduta precedente, lo stesso Paratore dichiara che il vice-presidente Bertone, avevа dimenticato la sera prima di annunciare l'orario delle due sedute domenicali e di comunicare il relativo ordine del giorno. Si trattò, aggiunge il Presidente, di una svista materiale, che deve essere scusata per quell'opportuno senso di considerazione nei confronti di uomini che, talvolta al di sopra delle loro forze, svolgono un'alta funzione. *(Commenti e brusii nell'aula).* Dette queste parole che suonano come un esplicito riconoscimento della illegalità compiuta da Bertone, Paratore afferma che la seduta può tenersi ma non può svolgersi. *(Segni di stupore a sinistra).* Pertanto egli propone che la seduta sia tolta subito e che il Senato si riunisca di nuovo alle 14 per cominciare l'esame della legge elettorale.

Le dichiarazioni di Paratore, lungi dal sanare l'illegalità della situazione determinatasi per lo stupido errore compiuto da Bertone, l'aggravano. E TERRACINI lo sottolinea di fronte all'assemblea che si va facendo di minuto in minuto più nervosa. Il senatore comunista afferma subito che, non essendo stati indicati nè l'ora nè l'ordine del giorno delle due sedute domenicali, la seduta in corso deve ritenersi convocata illegalmente. E' impossibile quindi procedere alla votazione del processo verbale. Per convocare una regolare seduta vi è una sola possibilità, quella prevista dall'art. 34 del Regolamento: il Presidente deve convocare non prima di cinque giorni i senatori fissando l'ordine del giorno della prossima seduta. A sostegno di questa proposta parla il compagno socialista RIZZO.

A Terracini e Rizzo replica il democristiano BOSCO. Secondo questo difensore ufficiale delle tesi governative, la seduta in corso è regolare semplicemente perchè i senatori sono nell'aula, anche se essi non sanno perchè sono riuniti. *(Mentre si svolge questa discussione De Gasperi appare seccatissimo. I minuti corrono ed egli ha fretta di prendere il treno per Strasburgo).*

PARATORE non accetta le

(Continua in 8. pag. 1. colonna)

Soli a bestemmiare

Guido Gonella è sceso più in basso dell'on. De Gasperi: è giunto sino all'insulto atroce contro la memoria e l'opera di Giuseppe Stalin. Non ricorderemo a codesto triste bestemmiatore che senza Stalin egli sarebbe ancora appiattito nelle stanze del Vaticano. Non siamo sicuri che se ne dorrebbe: in quelle stanze ci stava comodo e sicuro.

Gli getteremo in viso le parole semplici e solenni che un francese, un «occidentale», il generale Noiret, comandante delle truppe francesi di stanza in Germania, appena ieri, indirizzava al generale Ciuikov ad esprimere il cordoglio del suo popolo e dei suoi soldati per la morte di Stalin: «Questa perdita è dolorosa non solo per il vostro popolo, al quale va in questi tristi giorni tutta la nostra simpatia; ma anche per tutti coloro per i quali il nome del generalissimo Stalin rimane il simbolo dell'annientamento dell'aggressore. Possa il ricordo di questo grande patriota servire in avvenire la causa che gli era così cara, la causa della pace». Tale testimonianza e le altre mille accorate, che si sono levate in questi giorni, da ogni parte politica e da ogni angolo della terra — da quella del Pandit Nehru a quella di De Gaulle bollano come barbaro e come nemico della pace Guido Gonella. Egli ha un solo compagno nel suo disperato e impotente furore: Alcide De Gasperi. Resteranno soli a bestemmiare dinanzi alla grandezza del genio umano e dinanzi alla morte.